

Armando Andrade Tudela

(Lima, Peru 1975)

Esquinas / Corners (Angoli), 2007- 2008 è una serie di ventidue disegni su carta di Armando Andrade Tudela, sul verso di una precedente serie realizzata intorno al 2002. Eseguito a biro blu con tratto nervoso, ciascun disegno ha come protagonista un giovane uomo che, con aria dimessa, è intento a camminare per le strade di una città, oppure una donna che sembra sostare addossata a un muro. I due non si incontrano mai, benché ciascun disegno sembri suggerire un'eventuale prossimità. Tra i molti dettagli contenuti in ogni foglio, inclusa un'insistenza nella descrizione di muri sbrecciati, tracce di graffiti, rifiuti abbandonati sul selciato, ricorre l'idea che l'osservatore, al di fuori del foglio, intravede ciò che i protagonisti non sembrano percepire: angoli, ulteriori muri che si incontrano e si snodano, e soprattutto l'alta possibilità di un incontro che non sembra mai accadere.

Attraverso un ritmo che ricorda quello di uno storyboard, *Esquinas* cattura lentamente l'attenzione e sembra svolgersi come una storia il cui fascino consiste soprattutto nella sua capacità di alludere e stimolare l'immaginazione. La storia della genesi del lavoro include l'iniziale riferimento a un album di musica dei primi anni Ottanta, in particolare il disco *What's the Matter Boy* di Vic Godard & Subway Sect, protagonisti degli esordi del punk inglese. Nell'album, l'immagine di copertina presenta la fotografia del giovane cantante giustapposta al dettaglio di uno stretto vicolo, che si apre su un buio sottopassaggio. Il retro è invece un cartoon a colori che delinea un uomo che cammina e sembra non accorgersi dell'avvenente donna ferma all'angolo della strada, e neppure del topo che è sul punto di calpestare. La rilettura del noto *L'invenzione del quotidiano* (*The Practice of Everyday Life*) di Michel de Certeau è inoltre parte dello sviluppo del lavoro, in parti-colare attraverso la riflessione su passaggi nei quali lo studioso delinea il suo concetto di spazio, quale frutto dei vettori, delle velocità e delle variabili temporali che lo attraversano. Per de Certeau, lo spazio è infatti composto dall'intersezione di elementi mobili e definito dall'insieme dei movimenti che lo attraversano, idea attraverso la quale delinea l'originale equivalenza tra il termine "spazio" e il più fertile concetto di "pratica". Opera intenzionalmente non spettacolare, nella sovrapposizione di riferimenti *Esquinas* può essere interpretata come un esercizio riguardo alle possibilità della pratica artistica, alle responsabilità dell'autore e alla sua necessità di essere contemporaneamente "dentro e fuori" la sua stessa opera. (MB)